

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE INPS
Antonio Mastrapasqua



UN GIORNO PER IL FUTURO

Tre anni fa abbiamo inaugurato questo appuntamento con il Paese: la presentazione del bilancio dell'INPS nella sede istituzionale e autorevole della Camera dei deputati.

Prima che si rendessero formali gli obiettivi e i doveri della trasparenza nei confronti dei cittadini, abbiamo intrapreso la doverosa strada del rendiconto agli italiani, che sono utenti e in qualche modo azionisti di tutta la Pubblica Amministrazione, oltre che dell'Istituto che ho l'onore di presiedere. Un rendiconto che possiamo illustrare nel luogo massimo della rappresentanza istituzionale: e di questo ringrazio il presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini, sempre attento e disponibile nell'ospitalità che ci offre. Un ringraziamento che estendo a tutte le autorità presenti e a ciascuno di voi, che avete accettato l'invito a partecipare a questo evento. Un ringraziamento che rivolgo in particolare al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, e al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi.

Al ministro Sacconi va un ringraziamento ulteriore, avendo scelto - d'intesa con il Ministro della Pubblica Istruzione - il giorno in cui l'INPS si racconta al Paese, come data per una iniziativa rivolta ai giovani e alle scuole per avviare quel percorso di formazione e informazione previdenziale che è sempre più necessario per le nuove generazioni.

“Un giorno per il futuro” è il tema di oggi nelle scuole italiane. Ma non solo nelle scuole. D'altronde il futuro è il tema del Paese. E proprio di futuro si occupa l'INPS. Da sempre. Un futuro da guardare con responsabile e consapevole speranza. E parlando di futuro non si può che parlare di giovani. Spesso chi si occupa di previdenza e di assistenza, come fa da 113 anni l'INPS, non sembra titolato a occuparsi di giovani. Come se assistenza e previdenza fossero argomenti solo per chi giovane lo è stato nel passato. Invece non è mai troppo presto per parlare di pensione. E quando lo si fa tardi potrebbe essere troppo tardi.

Ma parlare per tempo della propria pensione vuol dire avere conoscenza e informazioni per sottrarsi alla tentazione del sensazionalismo e della superficialità.

Sui giornali, in televisione, sul Web, rimbalza sempre più spesso una domanda che sembra retorica, con la risposta negativa data per scontata: “Noi giovani avremo la pensione?”. Io voglio ripetere qui la risposta convinta non solo mia, non solo dell'INPS, ma - permettetemi - dello Stato, di cui mi sento umile ma orgoglioso servitore: “Sì, i giovani avranno la loro giusta pensione”. Non è una risposta di rito. È una risposta vera e sincera come deve essere quella pronunciata nella sede delle Istituzioni repubblicane, nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia: non avrebbe senso celebrare il passato se non si investisse con fiducia sul futuro.

PENSIONI, LA RIFORMA COMPIUTA

Il sistema previdenziale italiano, dopo quasi vent'anni di continui e prudenti aggiustamenti riformatori, può vantare - a detta di tutti i commentatori più autorevoli, e a detta delle autorità europee - una stabilità finanziaria e una equità invidiabile.

La riforma delle pensioni definita poco meno di un anno fa ha chiuso un cantiere, avendo costruito un edificio solido, stabile, indicato ormai dall'Europa come un modello. Negli anni passati i modelli della previdenza si cercavano nei Paesi scandinavi: oggi - e possiamo dirlo con soddisfazione - è l'Italia a svolgere il coraggioso ruolo di pioniere dei sistemi pensionistici moderni. Non solo ha imboccato la strada del sistema contributivo, ormai quindici anni fa, ma ha avuto il coraggio di ancorare - e questa è la novità formidabile del 2010 - l'età legale della pensione al flusso mobile dell'aspettativa di vita. La certezza statistica ha preso il posto della discrezionalità e dell'infinito negoziato.

Hanno avuto coraggio il Parlamento, il Governo, le parti sociali, che congiuntamente hanno garantito agli italiani il passaggio da un sistema ineguale e troppo generoso con alcuni, a un orizzonte equo e solidale. Per tutti. Equità e solidarietà sono gli elementi cardine di un sistema previdenziale che richiede responsabilità e conoscenza. Come in ogni contratto assicurativo le prestazioni garantiscono una ricchezza inversamente proporzionale alla durata del periodo in cui vengono erogate. La previdenza è un'assicurazione sul futuro.

Il sistema di oggi non induce più a ritirarsi presto dal lavoro, ma a lavorare più a lungo. Perché si vive più a lungo. E perché la scolarità contribuisce a un ingresso nel mondo del lavoro che è meno precoce del passato.

I GIOVANI E LA FIDUCIA

Comunque una cosa è certa: l'equilibrio e la stabilità raggiunti dal sistema non sono stati conseguiti a scapito delle giovani generazioni. Oggi - e giustamente - discutiamo della consistenza delle pensioni future. Ma senza questa stabilità le pensioni dei giovani non ci sarebbero state.

Forse rimangono privilegi del passato. Forse restano gli effetti di eccessive generosità consumate in anni in cui si scommetteva su un ciclo economico in continua crescita. Ma la sicurezza e la stabilità conseguita oggi, a conclusione del lungo complesso di riforme, è innanzitutto una garanzia per i più giovani. La pensione non è a rischio. È una delle certezze che consentono di guardare al futuro con fiducia.

Occorre una fiducia coraggiosa, quella di chi osa cambiare, aggiungendo



alla solidarietà generazionale assicurata dal sistema a ripartizione, quella inevitabile responsabilità individuale che è stata doverosamente introdotta dal sistema contributivo.

La pensione ci sarà. Anche per i giovani. Ma la qualità della loro pensione di domani si costruisce oggi, agganciata sempre più al destino del sistema Paese. La crescita economica complessiva, l'aspettativa di vita, la creazione di redditi più consistenti sono le variabili che determineranno la futura prestazione pensionistica. Si discute spesso delle possibili previsioni, o delle simulazioni spesso fantasiose che diventano argomento di dibattito approssimativo o strumentale.

Quando il tempo della pensione è ancora lontano, le variabili appena indicate rendono le proiezioni irrealistiche. Accanto alla necessità di una crescita economica del sistema c'è una necessità che deve essere ribadita ai giovani e ai meno giovani: bisogna lavorare più a lungo. La fuga dal lavoro è un approccio incompatibile con l'allungamento dell'età anagrafica.

Non è mai troppo presto per pensare alla pensione, ma non è mai troppo tardi per lasciare il lavoro, anche quando è discontinuo o flessibile. E non c'è contraddizione: le società con i lavoratori più anziani sono quelle che favoriscono l'accesso dei giovani. Il mercato del lavoro non è fatto a saldo zero, ma cresce con la produzione della ricchezza.

PREFETTI DEL WELFARE

La fiducia nel futuro è la condizione di ogni assicurazione individuale ed è la condizione della crescita dell'intero Paese. In questi anni difficili la fiducia ragionevole e motivata ha permesso all'Italia di attraversare la crisi economica più profonda dal dopoguerra con una tenuta sociale non prevedibile due anni fa. In questa crisi l'INPS ha svolto un ruolo centrale. Il Ministro del Lavoro disse un anno fa ai nostri dirigenti e funzionari di essere i "prefetti del Welfare" sul territorio. Io credo che quello che era un auspicio e un monito sia stato in gran parte realizzato. Nel 2010 attraverso l'Istituto sono stati erogati quasi 20 miliardi di euro nei cosiddetti ammortizzatori sociali: dalla cassa integrazione, in tutte le sue modalità, al sussidio di disoccupazione, alla mobilità. Il 10% in più del 2009, quando avevamo sfiorato i 18 miliardi. E tutto questo con una tempestività che ha consentito a molti di sopportare le difficoltà: il 91% dei sussidi di disoccupazione è stato pagato entro 30 giorni dalla presentazione della domanda. L'obiettivo è sempre il 100%, ma credo che si debba dare atto dello sforzo compiuto e del risultato ottenuto.

Grazie a questa rete di protezione stesa sul mercato del lavoro, il Paese ha potuto oggi riaffacciarsi alla ripresa. Quale sarà questa ripresa, di quale

consistenza, dipende da tutti gli attori in campo. L'Istituto si trova a segnalare che nei mesi della crisi, oltre che sostenere chi era in difficoltà, è stato possibile recuperare risorse, a chi le aveva sottratte indebitamente: quasi 6 miliardi e mezzo di crediti recuperati sono un motivo di soddisfazione particolare per chi vi parla. Due anni fa la lotta all'evasione contributiva portava a recuperi di una consistenza pari a meno della metà. Questa nuova abitudine alla legalità, insieme ai sintomi della ripresa economica, hanno portato, nel primo quadrimestre di quest'anno, a incassi da contributi di quasi il 4% più alti del 2010, appena archiviato. Un miliardo e mezzo in più in quattro mesi!

I numeri servono a questo: a dare le misure della realtà. Se anche nell'anno più difficile della crisi, l'INPS è riuscito a chiudere con un avanzo di gestione di 1,4 miliardi di euro, per il terzo anno in zona positiva e con un patrimonio tornato a sfiorare i 41 miliardi, vuol dire che è lecito avere fiducia nel sistema del Welfare italiano, nel tessuto imprenditoriale e nella sue forme di rappresentanza, nelle associazioni di categoria, nelle organizzazioni sindacali e nelle strutture patronali collegate. Vuol dire avere fiducia anche nell'Istituto, in chi ci lavora con passione e competenza.

Non è un ringraziamento di circostanza quello che rivolgo a tutti i componenti degli organismi e degli organi dell'Istituto, per arrivare ad ogni dipendente il cui lavoro quotidiano è animato dal valore di quella parola che sola dà il senso del nostro operare: solidarietà.

PER LE FAMIGLIE, CON LA FAMIGLIA

Nel corso di questo 2010 appena passato, in molti hanno espresso sincero apprezzamento all'opera svolta dall'INPS. Il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha spesso indicato nell'INPS e nella famiglia i due baluardi di difesa della società italiana in questo biennio di crisi. È un confronto che ci onora. L'INPS come la famiglia; l'INPS vicino agli italiani come solo la famiglia può e sa fare. L'INPS come la famiglia capace di integrare risorse, di sostenere nelle difficoltà, di assicurare solidarietà a chi da solo non riesce a provvedere. Ma l'Istituto ha cercato anche di dare aiuto alle famiglie italiane, erogando quasi 10 miliardi di euro in prestazioni socio-assistenziali, senza contare le componenti assistenziali delle prestazioni pensionistiche.

Nei momenti di crisi c'è chi è portato a frammentare, a disgregare, a rompere invece che unire. A mettere gli uni contro gli altri: i garantiti contro chi lo è di meno; i giovani contro i meno giovani; chi versa contributi contro chi chiede sussidi. Eppure è la solidarietà che ha consentito all'INPS di avere questa storia lunga ormai 113 anni. Solidarietà ha voluto dire unire in un unico ente previdenza e assistenza: una sintesi complessa tra due attività



distinte ma complementari, che una volta era vista come un problema, e oggi diventa un'opportunità di miglior servizio alla persona nella sua interezza. Solidarietà vuol dire avere collegato chi è attivo e chi non lo è più; chi ha un lavoro regolare e chi lo ha discontinuo; chi viene a lavorare in Italia da terre lontane e chi da italiano cerca nuova occupazione lontano dal nostro Paese.

Solidarietà è il valore che ha consentito nel tempo di dare a chi ha bisogno, anche se ha dato di meno. Oggi noi paghiamo prestazioni dieci volte superiori ai contributi incassati in agricoltura; così come oggi la gestione separata incassa molto più di quello che eroga. Ma c'è una contabilità rigorosa a definire le contribuzioni e a garantire chi versa, così come chi è arrivato al momento di riscuotere. È anche la solidarietà contabile tra fondi e gestioni che rende l'INPS un modello efficiente ed efficace di Welfare. Anche in questo caso mi sento di ribadire quello che dicevo lo scorso anno: anche dopo la stagione della grande crisi il "modello" INPS si è affermato come "modello" per tutta la Pubblica Amministrazione, un "modello" di servizio, al servizio del Paese.

DALLA SOLIDARIETÀ ALLA LEGALITÀ

È proprio l'orgoglio del servizio e la cultura della solidarietà che impone la costante riaffermazione della legalità. È difficile essere solidali quando c'è chi truffa. Non ci può essere solidarietà senza controlli. Il controllo è un valore, non un'oppressione. Il controllo non deve essere vessazione: infatti ci siamo premurati di ridurre sempre più le richieste "inutili" ai cittadini. È vessatorio chiedere dati già in possesso della Pubblica Amministrazione. Ma è doveroso sottoporre a controllo chi riceve benefici e sussidi.

Il 2010 è stato il primo anno in cui all'INPS è stato attribuito il controllo completo del ciclo dell'invalidità civile. La legge 102 del 2009 ha affidato all'Istituto la gestione delle domande, fino all'erogazione del sussidio. Alle Asl e alle loro commissioni mediche è rimasto l'onere della prima visita per accertare lo stato di invalidità. Intorno al tema, come in ogni momento di discontinuità con il passato, si sono prodotte disinformazioni e si sono affacciate delle strumentalizzazioni. Ma credo che nell'opinione pubblica si sia affermata la consapevolezza di un ruolo di garanzia e di legalità che l'INPS ha svolto, anche quando ha dovuto confrontarsi con uno dei temi più delicati dell'intera assistenza: erogare sostegno economico a chi non è in grado di produrlo da sé.

L'INPS è consapevole del ruolo delicato che svolge sulla frontiera del bisogno.

Non c'è nessuna caccia al falso invalido, da parte dell'Istituto. Siamo partner operativi delle forze dell'ordine e della magistratura per contrastare ogni

tipo di truffa, anche quella perpetrata da soggetti che riscuotono benefici senza averne diritto. Ma il nostro obiettivo, la nostra missione aziendale, è garantire le prestazioni a chi ne ha bisogno. E solo a loro. Senza indulgere in logiche redistributive, che spesso a livello locale hanno perseguito clientele e consenso. Senza avallare sistemi e organizzazioni criminali che hanno preso il ruolo dell'intermediazione territoriale. Senza chiudere gli occhi davanti all'intraprendenza truffaldina di singoli cittadini. I controlli medico-legali dell'INPS non sono motivati da altra logica che quella della equa applicazione di una norma di legge. In ogni parte del Paese.

I CONTROLLI E IL CONTENZIOSO

Lo stesso caparbio impegno per la legalità è stato applicato per contrastare le truffe in agricoltura, così come per favorire l'emersione dal lavoro nero. La legalità è un obiettivo innanzitutto interno all'Istituto. Non solo per denunciare chi non si comporta correttamente, ma soprattutto per assicurare agli utenti un trattamento degno della loro cittadinanza. Come ho detto qualche mese fa al congresso dell'Associazione nazionale magistrati, il volume del contenzioso dell'INPS è anche frutto di una organizzazione interna talvolta inadeguata a gestire la moltiplicazione delle cause, e che ha favorito - per fortuna in pochi casi - comportamenti opachi di nostri stessi dipendenti. Accanto a quei dipendenti INPS che ricevono minacce di morte o che sono stati costretti a vivere per mesi sotto scorta, ci sono anche quelli che si omologano a costumi e pressioni indebite. Non possiamo pretendere di avere colleghi eroi, ma dobbiamo fare tutto il possibile per non averne bisogno.

La deflazione del contenzioso deve passare da un rigoroso processo riorganizzativo al nostro interno, per poi potersi confrontare con l'amministrazione della Giustizia, auspicando dalla politica regole adeguate da poter applicare a tutela dei cittadini.

Così è avvenuto: il Governo e il Parlamento hanno prodotto le prime norme che hanno consentito di intaccare i giacimenti di una richiesta di giustizia spesso "drogata" da interessi diversi da quelli della legittima garanzia del diritto dei cittadini. I due terzi di tutto il contenzioso INPS (che da solo vale il 20-25% di quello civile nazionale) si concentra in dieci sedi di Tribunale. A Foggia si somma il 15% di tutte le cause contro l'INPS. Da Foggia siamo partiti, riorganizzando la struttura della sede, rafforzando il coordinamento legale territoriale, in sintonia con la recente riforma dell'Avvocatura centrale, avviando una proficua collaborazione con la magistratura inquirente e giudicante locale. E nei primi tre mesi del 2011 le nuove cause sono diminuite del 90%; e quasi il 20% di quelle giacenti sono state ritirate. Il "caso Foggia" da elemento di criticità è diventato modello virtuoso da "esporta-



re” almeno nelle altre nove sedi titolari del più alto livello di contenzioso. L’impegno per la legalità è dunque fatto di controlli, di riorganizzazione, di collaborazione operativa con le altre amministrazioni pubbliche, centrali o territoriali. L’innovazione nella Pubblica Amministrazione passa dalla comunicazione e dalla cooperazione. Gli steccati, le gelosie, le invidie tra burocrati sono l’esatto contrario del servizio al cittadino.

Legalità vuol dire far emergere dal nero quasi 70mila lavoratori in un anno. Per ottenere questi risultati i nostri 1500 ispettori di vigilanza devono spesso inseguire nei campi i “caporali” o spendere mesi in attività di intelligence, che porta peraltro al successo in quasi l’80% dei casi. Ma quanto potrebbe essere più incisiva questa battaglia di civiltà e di legalità se i nostri ispettori potessero contare sulle puntuali segnalazioni del territorio, dei Comuni, degli enti locali, delle loro risorse di vigilanza? Oggi esistono norme - e altre sono oggetto di iniziativa politica - per trasformare questa aspirazione in progetto. L’INPS è pronto ad ogni fattivo contributo di collaborazione.

LA TRASPARENZA E L’INNOVAZIONE

Premessa e conseguenza di ogni percorso di legalità è la trasparenza. Per una Pubblica Amministrazione essere trasparente non è un adempimento burocratico; deve essere una condizione per rendere fruibile il servizio ai cittadini.

Dove la norma è complessa e gli uffici ineffabili possono proliferare gli inutili e dannosi custodi di una burocrazia che talvolta diventa ottusa e impenetrabile per i cittadini; troppo spesso attenta a preservare se stessa e non la fruibilità dei servizi che eroga. La democrazia ha bisogno di una amministrazione capace, competente e “comunicante”.

La Pubblica Amministrazione ha il dovere di comunicare, utilizzando tutte le opportunità, i canali, gli strumenti offerti dalla tecnologia. La strada dell’innovazione coincide con quella della comunicazione e della trasparenza. Così come è avvenuto nel caso dei certificati medici di malattia trasmessi online. Una semplificazione di processo che ha soddisfatto l’esigenza di trasparenza, assicurando una corretta comunicazione, utilizzando gli strumenti dell’innovazione. Senza la determinazione del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione, Renato Brunetta - e senza la preziosa collaborazione dei medici - la comunicazione viaggerebbe ancora in formato cartaceo, perpetuando quella farraginosità che ha prodotto negli anni milioni di pezzi di carta inutilizzabili e incontrollabili, a favore solo del cattivo costume e a spese sempre dei lavoratori onesti, caricati di obblighi impropri.

La telematizzazione pone le condizioni per svolgere controlli tempestivi ed efficaci; per verificare la correttezza dei conguagli delle aziende, finora af-

fidati a verifiche episodiche e sommarie; per popolare e aggiornare archivi di dati utili per l'intero sistema sanitario italiano. Sapremo come e dove si manifestano le patologie, con quali ricorrenze e con quali correlazioni con le attività produttive e i territori.

La tecnologia e l'innovazione sono al servizio del Paese. L'INPS vuole restare all'avanguardia di questo processo, con un obiettivo ambizioso: entro il 2011 il 100% delle istanze di servizio rivolte all'Istituto potranno essere presentate esclusivamente attraverso il canale Web integrato da quello telefonico. Telematizzazione integrale ed esclusiva non solo per completare l'impegno del programma "senza carta", ma per assicurare ai nostri servizi la stessa semplicità e fruibilità garantita da un colpo di telefono o da un click al computer. Lo sportello online costituito dal sito Web, supportato dal canale telefonico presidiato dagli operatori del numero verde, non sostituisce lo sportello di sede per le attività di consulenza. Ma attraverso Internet e telefono possono e devono essere distribuite le informazioni essenziali e devono essere utilizzabili la maggior parte dei servizi resi ai cittadini.

La Pubblica Amministrazione deve essere al passo con i tempi. E talvolta precederli. L'innovazione è un'attività quotidiana che avviene già allo sportello delle nostre 177 sedi, delle nostre 350 agenzie e dei nostri 2700 punti cliente. Ed è quello che accade con chi interloquisce con noi tramite le nostre due nuove maxi-sedi: il canale telefonico e il sito Web. Il sito istituzionale è passato da poco meno di 300mila visite nel giorno medio del 2010 a oltre 500mila contatti quotidiani nei primi giorni del 2011. Sono quasi raddoppiati i cittadini che hanno trovato sul sito le informazioni e i servizi utili, anche grazie alla nuova veste e alle nuove funzionalità introdotte nel sito nel corso del 2010.

La strada dell'innovazione non finisce mai: dopo il nuovo sito Web ora abbiamo avviato anche un sito per la telefonia mobile. Nell'un caso e nell'altro abbiamo aperto nuovi canali di comunicazione con i cittadini. La multicanalità è la strada senza ritorno in cui l'INPS - e credo tutta la Pubblica Amministrazione - deve camminare, per concorrere al bene del Paese e dei suoi cittadini.

AL SERVIZIO DELL'UNITÀ DEL PAESE

Tanti canali, tanti servizi, tante esigenze diverse nell'utenza.

Ma l'INPS è uno, nel suo marchio, nei suoi prodotti, nelle sue responsabilità. In questa sua unicità nazionale ha saputo articolare la sua presenza sul territorio e domani dovrà essere presente in ogni canale distributivo, in ogni piattaforma relazionale. Mi piace ricordarlo proprio in occasione di questo appuntamento, nel 2011, quando la Nazione celebra i suoi 150 anni di unità. Di questi 150 anni, 113 sono quelli che l'INPS ha trascorso,



sovrapponendosi spesso alla storia del Paese. Nelle attività assistenziali e previdenziali, certo, ma in tempi diversi ha messo anche a disposizione risorse economiche e finanziarie per consentire la costruzione di grandi opere e infrastrutture.

L'INPS è orgoglioso anche di questo: di essere il collante nazionale di quella rete di territori che fanno ricca l'unità. La capillare presenza della nostra rete materiale di sedi si integra con quella necessaria evoluzione immateriale che la tecnologia ci consente.

Prefetti del Welfare, dicevamo all'inizio. Lo siamo stati anche per questa flessibilità e permeabilità sul territorio nazionale. E lo saremo anche di più e meglio con la forza dell'innovazione. Anche per questo continueremo ad essere l'incessante integratore per il Paese.

Un motivo in più per celebrare con convinzione il sentimento di unità nazionale, che nella nostra storia e missione è sempre una unità al servizio del Paese, dei suoi cittadini, delle sue famiglie, delle sue imprese.

Relazione annuale del Presidente INPS Antonio Mastrapasqua

Realizzazione e stampa

Primaprint srl - Viterbo

Azienda che persegue la sostenibilità ambientale

certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC - PEFC e EMAS



www.primaprint.it

Finito di stampare

nel mese di maggio 2011

su carta ecologica Symbol Freelifve Vellum

Fedrigoni Cartiere Spa

certificata SQS ISO 14001:2004



Tiratura 500 copie